

# il sottobosco

Periodico di micologia e cultura ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese  
<http://www.micologica.org>

ANNO XIX - N. 177

Autorizzazione in abbonamento postale - Tabelle D-E - Taxe Percue (Tassa Riscossa) - Pubblicità inf. al 50%  
Autorizzazione n. 100 del 14/01/2002 della Direzione Generale PP.TT. della Rep. di San Marino.

GENN.-FEBB.2008

## VENERE NON VIVE PIU'

Natale era alle porte, l'ansia delle strenne, i preparativi per il "grande pranzo", il pensiero della rituale piccola beneficenza.... Tutto contribuiva a creare quella particolare atmosfera che alcuni osano definire "spirito natalizio" (!), ma quando lo sguardo mi cadde sulla posta appena ricevuta tutto scomparve per un lungo attimo. In mezzo al mucchio dell'inutile pubblicità dei grandi magazzini ed iper-mercati, una cartolina ispirata al dipinto di Sandro Botticelli "Nascita di Venere" invitava i cittadini a visitare la mostra di pittura dell'amico Furiano Cesari; la cartolina riproduceva non le belle fattezze di Venere, dea dell'amore, bensì il suo scheletro. Uno scheletro dai lunghi capelli biondi e dalle occhiaie nere che sorge dalle acque grigie di un mare imputridito dai fumi e dagli scarichi inquinanti di alcune fabbriche che richiamano alla mente la tragedia ambientale del Petrolchimico di Marghera e della Laguna di Venezia.

Dopo mezzo secolo di attività industriali ad alto impatto am-



Furiano Cesari "Morte di Venere" - Olio su tela 2007

bientale, che hanno causato centinaia di tumori fra gli operai e la popolazione del luogo, la laguna si presenta oggi come un ambiente fortemente contaminato che odora di morte in tutte le sue componenti ed il bravo Furiano, con spirito provocatorio, ha voluto bruscamente ricordarcelo proprio nel periodo in cui meno ce lo saremmo aspettato.

Venere, dunque, non nasce più nello splendido Mar Egeo e non viene spinta da Zefiro verso la spiaggia sulla quale l'attende, con un mantello di fiori, la ninfa Ora.

Venere è venuta a morire a Marghera, uccisa dallo stesso inquinamento che sta distruggendo Venezia, i suoi monumenti ed il suo mare.

Sicuramente ogni paragone fra l'agonia di Marghera e la nostra Repubblica sarebbe improponibile ed azzardato. Tuttavia, se non il mare, anche noi stiamo irrimediabilmente perdendo qualcosa di molto prezioso giacché tutti i governi degli ultimi 20 anni, e sottolineo **tutti**, hanno trascurato la tutela paesaggistico-ambientale, anzi hanno favorito il saccheggio del territorio varando Leggi ad hoc per agevolare la speculazione edilizia.

Un primo grave colpo al territorio ed al suo paesaggio si è avuto con il varo del PRG del 1992 e dall'emanazione del Testo Unico nel 1995 che ha sciolto le mani a tutti gli speculatori. Quanti sono gli inutili mostruosi palazzi costruiti? E gli appartamenti edificati anch'essi non per il fabbisogno della popolazione, ma solo per poterli vendere a cittadini forensi che con l'appartamento spesso compravano anche la residenza, facendoci raggiungere il poco invidiabile primato di una densità di popolazione che supera i 500 abitanti per Km<sup>2</sup>.

Mi chiedo anche perché ai nostri "lungimiranti" governi e alla loro famigerata Commissione Urbanistica non sia balenato in mente che con l'aumento vertiginoso della popolazione residente anche le infrastrutture avrebbero dovuto essere adeguate (marciapiedi, parcheggi, viabilità, approvvigionamenti energetici ed idrici, trasporti, sanità, ecc.).

Ora qualcuno fra i politici, dopo avere avuto la strepitosa idea di cambiare **soltanto il nome** alla C.U. (anziché abolirla come era loro dovere), comincia persino a paventarci il rischio che, se non fermeremo questo sfacelo delle residenze, perderemo anche la nostra "identità di popolo", la cosiddetta "sammarinesità", che ci ha accompagnato e unito nel corso di innumerevoli secoli ma, per ironia della sorte, questi signori politici non si erano neppure accorti che la nostra "identità" era ed è soprattutto legata al nostro territorio, quel territorio che loro per primi hanno contribuito a devastare e distruggere diventando protettori e complici degli stessi speculatori.

Di questo crimine, di cui loro sono i principali responsabili, dovranno renderne conto ai sammarinesi di domani.

(Marino Cardinali)